

EMERGENZA IN CORSIA

Chilometri di filo per suturare l'esercito di feriti

OTTAVIA GIUSTETTI

È UN infinito filo ideale, servito a sigillare migliaia di punti di sutura, quello che medici e infermieri hanno usato per medicare i 1527 feriti della notte della sconfitta della Juve a Torino. Una notte che per la città si è trasformata nella prova generale di un vero attentato. Apparentemente sen-

za una spiegazione. «In quaranta anni di carriera negli ospedali non ho mai visto un caso con così tanti feriti».

A PAGINA V

NEGLI OSPEDALI È SCATTATA L'EMERGENZA ATTENTATI E HA FUNZIONATO

Chilometri di filo per suturare gli oltre mille feriti dai cocci

OTTAVIA GIUSTETTI

È UN INFINITO filo ideale, servito a sigillare migliaia di punti di sutura, quello che medici e infermieri hanno usato per medicare i 1527 feriti della notte della sconfitta della Juve a Torino. Una notte che per la città si è trasformata nella prova generale di un vero attentato. Apparentemente senza una spiegazione. «In quaranta anni di carriera non ho mai visto un caso con così tanti feriti». Emilpaolo Manno è il direttore del pronto soccorso del San Giovanni Bosco e del Maria Vittoria. Lì, come in tutti i principali ospedali della città, è stata una chiamata del 118 a far partire la macchina dei soccorsi straordinari. «Abbiamo assistito a una grande mobilitazione - racconta Ro-

berto Arione, direttore sanitario del Mauriziano - non sapevamo cosa fosse successo, ci hanno solo avvertiti che sarebbe arrivato un ingente numero di persone in pronto soccorso. Ci sono medici che sono arrivati portando da casa beni di primo soccorso, studenti infermieri che si sono fermati a dare una mano».

Alle 22.35 sono partite le telefonate del 118 a tutti gli ospedali della città. «C'è stato un grave incidente, organizzatevi per l'arrivo di decine di feriti» ripetevano gli operatori della centrale. «Non sapevamo che cosa esattamente. Abbiamo cominciato a dimettere i pazienti in osservazione per fare spazio a quelli in arrivo - dice Antonio Scarmozzino della Città della Salute - abbiamo chiamato i medici reperibili e fermato il perso-

nale che avrebbe dovuto smontare per cambio turno».

I più gravi sulle ambulanze, molti con propri mezzi, qualcuno, alla fine, accompagnato dalla polizia e dai carabinieri, sono arrivati nel pronto soccorso a centinaia. «La maggior parte avevano ferite lievi, qualcuno era sotto shock, abbiamo messo a disposizione anche un servizio di assistenza psicologica. Quando sono ritrovati qui tutti i tifosi rimasti travolti nel fuggi fuggi di piazza hanno tirato un sospiro di sollievo - racconta Scarmozzino - come di chi finalmente realizza che l'ha scampata bella». L'ottanta per cento dei feriti avevano camminato scalzi su un tappeto di vetri rotti, dopo aver perso le scarpe nella fuga. «Quasi tutti avevano ferite da taglio o da contusione» rac-

conta Arione. Negli ospedali di Torino sono state curate 1142 persone. Al Mauriziano 170 di cui 5 più gravi che sono stati ricoverati con fratture o traumi. Le altre tra Moncalieri, Chieri, Carmagnola, Orbassano. Tra Rivoli, Venaria, Pinerolo e Susa, 130 circa. Tre donne e un bimbo di origine cinese di 7 anni sono ancora in coma. Al Regina Margherita, oltre al piccolo Kevin, sono arrivati nella notte altri cinque bambini lievemente feriti. In totale ieri sera erano ancora una cinquantina i feriti ricoverati nei diversi ospedali «Grazie a tutti i nostri eroi - scriveva ieri mattina sul suo profilo facebook Flavio Boraso, il direttore dell'Asl 3 - quelli veri, non quelli che corrono dietro al pallone». All'alba in tutti gli ospedali della provincia l'emergenza era finita. E si tornava alla normalità.

L'allarme del 118 ha fatto richiamare subito in servizio decine di medici e infermieri

Manno, pronto soccorso Maria Vittoria: «In 40 anni mai visto tante persone così in una volta sola»



I NUMERI

Oltre 1500 in totale i feriti, 50 erano ancora ricoverati ieri sera



Peso: 1-4%, 5-26%